



Bibbiano, li 29/06/2010

Al Sindaco del Comune di Bibbiano

Al Segretario Comunale di Bibbiano

## **OGGETTO: Ordine del Giorno per ricordare i fatti avvenuti a Reggio Emilia il 7 luglio 1960**

### **Premesso che**

Nell'aprile del 1960, Fernando Tambroni, esponente della DC, divenne Presidente del Consiglio con il sostegno esterno del MSI. L'insediamento del suo governo generò un'ondata di sdegno tra tutte le altre forze politiche compresa quella parte della DC che non accettava di collaborare con i neo fascisti del MSI. Nel giugno 1960 il MSI annunciò in modo provocatorio di voler celebrare il VI congresso nazionale il 2, 3 e 4 luglio 1960, al Teatro Margherita di Genova, vicino al Sacratio dei caduti per la lotta di Liberazione. Presidente del congresso era Carlo Emanuele Basile, già prefetto durante l'occupazione tedesca e responsabile della deportazione del 16 giugno 1944 di 1600 operai genovesi in Germania.

Il 30 giugno i lavoratori del porto di Genova insorsero guidando decine di migliaia di persone per la maggior parte giovani, in una grande manifestazione aperta dai comandanti partigiani. Vi furono gravi scontri tra le forze dell'ordine ed i manifestanti. Il prefetto di Genova fu costretto ad annullare il congresso fascista. In risposta all'insurrezione genovese Tambroni ordinò la linea dura nei confronti di ogni manifestazione: il 5 luglio la polizia sparò a Licata e uccise il giovane Vincenzo Napoli, ferendo gravemente altri ventiquattro manifestanti; il 6 luglio a Roma, la polizia represses con una carica di cavalleria un corteo antifascista, ferendo alcuni deputati socialisti e comunisti.

La sera del 6 luglio la CGIL reggiana, dopo una lunga riunione, proclamò lo sciopero cittadino. La prefettura non autorizzò gli assembramenti, e concesse uno spazio troppo piccolo per contenere gli oltre 20000 manifestanti. Un gruppo di circa 300 operai delle Reggiane decise allora di raccogliersi davanti al monumento ai Caduti. Nel tardo pomeriggio una carica di 350 poliziotti e carabinieri investì la manifestazione pacifica. I manifestanti cercarono rifugio nel vicino isolato San Rocco, rispondendo alla carica con lancio d'oggetti. Respinti dalla disperata resistenza dei manifestanti, le forze dell'ordine impugnarono le armi e cominciarono a sparare.



## I CADUTI di Reggio Emilia furono:



**Lauro Farioli**, muore a 22 anni, è orfano di padre dall'infanzia. E' il primo a cadere sui gradini della chiesa di San Francesco; indossava pantaloni corti e una camicetta rossa, le ciabatte ai piedi, non pensava certamente di dover fuggire.



**Marino Serri**, muore a 41 anni, Partigiano della 76a Brigata SAP. È il più vecchio fra i cinque martiri. Morì nel tentativo di salvare Lauro Farioli.



**Ovidio Franchi**, muore a 19 anni, E' il più giovane. Durante la manifestazione viene colpito da una raffica di mitra in piazza Cavour.



**Emilio Reverberi**, muore a 39 anni, è un ex operaio licenziato nel 1951 dalle Officine Meccaniche Reggiane. Era stato garibaldino nella 144a Brigata dislocata nella zona della Val d'Enza. Viene brutalmente freddato, sotto i portici dell'Isolato San Rocco, in piazza Cavour.



**Afro Tondelli**, 36 anni il 14 luglio, Partigiano della 76a Brigata SAP. Ferito a morte mentre rientrava a casa nei pressi dei Giardini pubblici.

Oltre ai cinque ragazzi uccisi, alla fine della giornata si contarono 21 feriti da arma da fuoco, cinque contusi tra le forze di polizia e 21 dimostranti arrestati.

## Il processo

Nel 1964 si svolse a Milano il processo a carico del vice-questore Cafari Panico e dell'agente Celani. Il 14 luglio la Corte d'Assise di Milano, presidente Curatolo, assolse i responsabili della strage: Giulio Cafari Panico, che aveva ordinato la carica, viene assolto con formula piena per non aver commesso il fatto; Orlando Celani, da più testimoni riconosciuto come l'agente che con freddezza prende la mira e uccide Afro Tondelli, viene assolto per insufficienza di prove.



## **Infine**

Questi ragazzi che quel giorno manifestarono, morirono per difendere la Costituzione, la Resistenza, e la Libertà di noi tutti. Ricordando che *“IL SANGUE VERSATO A REGGIO EMILIA È IL SANGUE DI NOI TUTTI”*.

## **Il Consiglio Comunale nella seduta del \_\_/\_\_/\_\_:**

esprime la propria **solidarietà** ed **infinita gratitudine** ai **caduti**, ai **parenti dei caduti** ed ai **feriti**. Ancora oggi a distanza di **cinquant’anni**, di avere **giustizia** e di **sapere il nome dei mandanti**. **E chiede di far riaprire il processo per i fatti del 7 luglio 1960, per conoscere la verità e le responsabilità dell’accaduto.**

Si impegna inoltre di far conoscere questi fatti alle nuove generazioni in quanto troppo spesso non conoscono la Storia del nostro secondo dopoguerra segnata da avvenimenti luttuosi ancora non chiariti.

Distinti Saluti

I Consiglieri:

Mattia Veneselli

Matteo Curti

Gabriele Bertozzi